

Suicidi tra i soldati israeliani impiegati a Gaza: non riescono a dimenticare..

maurzioblondet.it/suicidi-tra-i-soldati-israeliani-impiegati-a-gaza-non-riescono-a-dimenticare

Maurizio Blondet

24 ottobre 2024

Eliran Mizrahi, un riservista militare israeliano di 40 anni e padre di quattro figli, è stato schierato a Gaza dopo l'attacco di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023. La sua famiglia ha detto alla CNN che è tornato trasformato, traumatizzato da ciò che aveva visto in Israele. la guerra contro Hamas nella Striscia di Gaza. Sei mesi dopo il suo primo impiego, al ritorno a casa stava lottando contro il disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Prima di dover essere reimpiegato, ha posto fine alla sua vita.

“Ha lasciato Gaza, ma Gaza non ha lasciato lui.”, ha detto sua madre, Jenny Mizrahi.

L'esercito israeliano ha affermato che sta fornendo assistenza a migliaia di soldati affetti da disturbo da stress post-traumatico o malattie mentali causate dal trauma della guerra [più precisamente, dello sterminio a cui il governo li utilizza] . Non si sa quanti di loro si siano tolti la vita, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) non hanno fornito dati ufficiali.

“Molti di noi hanno molta paura di essere reimpiegati in una guerra in Libano”, ha detto alla CNN un medico dell'IDF che ha prestato servizio per quattro mesi a Gaza, parlando a condizione di anonimato a causa della delicatezza dell'argomento. “Molti di noi non si fidano del governo .”

I soldati israeliani testimoniano gli orrori della guerra

Le autorità israeliane, con rare eccezioni, hanno chiuso Gaza ai giornalisti stranieri tranne che sotto la scorta dell'IDF, rendendo difficile cogliere la portata della sofferenza palestinese o le esperienze dei soldati lì. I soldati israeliani che hanno combattuto nell'enclave hanno detto alla CNN di essere stati testimoni di orrori che il mondo esterno non potrà mai veramente comprendere. I loro resoconti offrono uno sguardo raro sulla brutalità di quella che i critici hanno definito la “guerra eterna” del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, e sul costo intangibile che impone ai soldati che vi partecipano.

Il viaggio di Mizrahi a Gaza

Mizrahi è stato schierato a Gaza l'8 ottobre con il compito di azionare un bulldozer D-9, un veicolo blindato da 62 tonnellate in grado di resistere a proiettili ed esplosivi.

È stato un civile per gran parte della sua vita, lavorando come manager in una società di costruzioni israeliana. .. ha sentito il bisogno di combattere, ha detto Jenny alla CNN.

Il riservista ha trascorso 186 giorni nell'enclave fino a quando ha riportato lesioni al ginocchio seguite da danni all'udito a febbraio, quando una granata con propulsione a razzo (RPG) ha colpito il suo veicolo, ha detto la sua famiglia. È stato allontanato da Gaza per cure e, ad aprile, gli è stato diagnosticato un disturbo da stress post-traumatico e riceveva una terapia della parola una volta a settimana.

Evidentemente, la "terapia della parola" non è bastata-

"Non sapevano come trattarli (i soldati)", ha detto Jenny, che vive nell'insediamento israeliano di Ma'ale Adumim nella Cisgiordania occupata. "Loro (i soldati) dicevano che la guerra era così diversa. Videro cose che non si erano mai viste in Israele".

Sintomi di Mizrahi

Quando Mizrahi era in congedo, soffriva di capricci, sudorazione, insonnia e ritiro sociale, ha detto la sua famiglia. Ha detto alla sua famiglia che solo chi era a Gaza con lui poteva capire cosa stava passando.

"Diceva sempre che nessuno capirà quello che ho visto", ha detto sua sorella Shir alla CNN.

Jenny si chiedeva se suo figlio avesse ucciso qualcuno e non potesse sopportarlo.

"Ha visto morire molte persone. Forse ha anche ucciso qualcuno. (Ma) non insegniamo ai nostri figli a fare cose del genere", ha detto. "Quindi quando ha fatto una cosa del genere, forse è stato uno shock per lui."

La testimonianza di Guy Zaken

Guy Zaken, amico di Mizrahi e co-autista del bulldozer, ha fornito maggiori informazioni sulla loro esperienza a Gaza. "Abbiamo visto alcune cose molto, molto, molto difficili", ha detto Zaken alla CNN. "Cose difficili da accettare".

L'ex soldato ha parlato pubblicamente del trauma psicologico subito dalle truppe israeliane a Gaza. In una testimonianza davanti alla Knesset, il parlamento israeliano, a giugno, Zaken ha affermato che in molte occasioni i soldati hanno dovuto "schiacciare terroristi, vivi e morti, a centinaia".

Zaken dice che non può più mangiare carne perché gli ricorda le scene orribili a cui ha assistito dal suo bulldozer a Gaza, e ha difficoltà a dormire la notte con il rumore delle esplosioni che gli risuona in testa.

"Quando vedi molta carne fuori e sangue... sia nostro che loro (di Hamas), ti colpisce davvero quando mangi", ha detto alla CNN, riferendosi al corpo come "carne".

Il dilemma morale dei soldati

Quando i soldati incontrano i civili, tuttavia, molti si trovano ad affrontare un dilemma morale, secondo il medico dell'IDF che ha parlato alla CNN a condizione di anonimato.

C'era un "atteggiamento collettivo molto forte" di sfiducia tra i soldati israeliani nei confronti dei palestinesi a Gaza, soprattutto all'inizio della guerra, ha detto il medico.

C'era la convinzione che i residenti di Gaza, compresi i civili, "sono cattivi, che sostengono Hamas, che aiutano Hamas, che nascondono munizioni", ha detto il medico.

Sul campo, tuttavia, alcuni di questi atteggiamenti sono cambiati "quando vedi effettivamente i civili di Gaza davanti ai tuoi occhi", hanno detto.

Il costo mentale della guerra per i civili di Gaza



Il costo mentale della guerra a Gaza è probabilmente enorme. I gruppi di soccorso e le Nazioni Unite hanno ripetutamente sottolineato le conseguenze catastrofiche della guerra sulla salute mentale dei civili di Gaza, molti dei quali erano già stati segnati da un blocco durato 17 anni e da diverse guerre con Israele. In un rapporto di agosto, l'ONU ha affermato che le esperienze dei residenti di Gaza sfidano le "tradizionali definizioni biomediche" di disturbo da stress post-traumatico, "dato che non esiste un 'post' nel contesto di Gaza".

Reazioni sui social network dopo il suicidio di Mizrahi

Dopo che Mizrahi ha posto fine alla sua vita, sui social media sono apparsi video e foto che mostravano il riservista mentre demoliva case ed edifici a Gaza e posava davanti a strutture vandalizzate. Alcune delle immagini, presumibilmente pubblicate sui suoi account sui social media ora cancellati, sono apparse in un documentario per il quale è stato intervistato sul Canale 13 israeliano.

Sua sorella, Shir, ha detto di aver visto molti commenti sui social media che accusavano Mizrahi di essere “un assassino”, maledicendolo.

“È stato difficile”, ha detto, aggiungendo che ha fatto del suo meglio per ignorarlo. “So che aveva un buon cuore.”

La guerra a Gaza è diversa dalle altre guerre israeliane

Quando i soldati incontrano i civili, tuttavia, molti si trovano ad affrontare un dilemma morale, secondo il medico dell’IDF che ha parlato alla CNN a condizione di anonimato.

C’era un “atteggiamento collettivo molto forte” di sfiducia tra i soldati israeliani nei confronti dei palestinesi a Gaza, soprattutto all’inizio della guerra, ha detto il medico.

C’era la convinzione che i residenti di Gaza, compresi i civili, “sono cattivi, che sostengono Hamas, che aiutano Hamas, che nascondono munizioni”, ha detto il medico.

Sul campo, tuttavia, alcuni di questi atteggiamenti sono cambiati “quando vedi effettivamente i civili di Gaza davanti ai tuoi occhi”, hanno detto.

La guerra a Gaza è diversa dalle altre guerre israeliane

Ahron Bregman, politologo del King’s College di Londra che ha prestato servizio nell’esercito israeliano per sei anni, inclusa la guerra del Libano nel 1982, ha affermato che la guerra di Gaza è diversa da tutte le altre guerre combattute da Israele.

“È molto lungo”, ha detto, ed è urbano, il che significa che i soldati combattono tra molte persone, “la stragrande maggioranza delle quali sono civili”.

Gli operatori dei bulldozer sono tra quelli più direttamente esposti alla brutalità della guerra, ha affermato Bregman. “Quello che vedono sono persone morte, e le ripuliscono (con) i detriti”, ha detto alla CNN. “Ci passano sopra”.

Per molti, la transizione dal campo di battaglia alla vita civile può essere travolgente, soprattutto dopo la guerra urbana che comporta la morte di donne e bambini, ha affermato Bregman.

“Come puoi mettere a letto i tuoi figli quando, sai, hai visto bambini uccisi a Gaza?”

Il ritorno dei mizrahi a Gaza

Nonostante il disturbo da stress post-traumatico di Mizrahi, la sua famiglia ha detto che aveva accettato di tornare a Gaza quando è stato richiamato. Due giorni prima della data prevista per essere in linea, si è suicidato.

Nella sua casa, Jenny ha dedicato una stanza per commemorare il figlio defunto, con le foto della sua infanzia e del suo lavoro nell'edilizia. Tra gli oggetti che sua madre teneva c'era il berretto che Mizrahi indossava quando si sparò alla testa, con i fori di proiettile chiaramente visibili.

La famiglia di Mizrahi ha iniziato a parlare della sua morte dopo che l'IDF non gli ha dato una sepoltura militare, dicendo che non era "in riserva attiva". Successivamente hanno revocato la loro decisione.

Il quotidiano israeliano Haaretz ha riferito che 10 soldati si sono suicidati tra il 7 ottobre e l'11 maggio, secondo i dati militari ottenuti dal giornale.

Suicidi nell'IDF

Interrogato dalla CNN sul numero di suicidi nell'IDF dal dopoguerra, Uzi Bechor, psicologo e comandante dell'unità di risposta al combattimento dell'IDF, ha affermato che la professione medica non è autorizzata a fornire un numero e che i militari ritengono che il tasso di suicidio sia sostanzialmente invariato. .

"Il tasso di suicidi tra le forze armate è stato più o meno stabile negli ultimi cinque o sei anni", ha detto Bechor, sottolineando che in realtà è diminuito negli ultimi 10 anni.

Anche se il numero dei suicidi è più alto, ha detto, il rapporto finora "è più o meno lo stesso dell'anno scorso perché abbiamo più soldati".

"Ciò non significa che ci sia una tendenza verso più suicidi", ha detto Bechor alla CNN.

Non ha fornito alla CNN il numero di suicidi o il loro tasso. "Ogni caso per noi è straziante", ha detto.

Più di un terzo delle persone rimosse dal combattimento presentano problemi di salute mentale. In una dichiarazione di agosto, la divisione di riabilitazione del Ministero della Difesa israeliano ha affermato che ogni mese più di 1.000 nuovi soldati feriti vengono rimossi dal combattimento per essere curati, di cui il 35% lamenta il proprio stato mentale, mentre il 27% sviluppa "una reazione mentale o sindrome da stress post-traumatico.

Ha aggiunto che entro la fine dell'anno, 14.000 combattenti feriti saranno probabilmente ricoverati per cure, di cui circa il 40% dovrebbe affrontare problemi di salute mentale.

Più di 500 persone muoiono per suicidio in Israele e più di 6.000 altre tentano il suicidio ogni anno, secondo il Ministero della Sanità del paese, che rileva che nelle cifre citate vi è una sottostima di circa il 23%.

Nel 2021, il suicidio è stata la principale causa di morte tra i soldati dell'IDF, ha riferito il Times of Israel, citando dati militari che mostrano che almeno 11 soldati si sono suicidati quell'anno.

Gli sforzi del Ministero della Salute per smentire le voci di suicidi

All'inizio di quest'anno, il Ministero della Sanità ha cercato di "sfatare le voci sull'aumento dei tassi di suicidio dal 7 ottobre", affermando che i casi segnalati sono "incidenti isolati nei media e sui social media". Senza fornire dati, il ministero ha affermato che c'è stata "una diminuzione dei suicidi in Israele tra ottobre e dicembre rispetto agli stessi mesi degli ultimi anni".

Bregman, veterano della guerra del Libano, ha affermato che oggi è più facile parlare di disturbo da stress post-traumatico e di altri problemi di salute mentale rispetto agli anni '70 e '80, grazie alla minore stigmatizzazione. Tuttavia, ha detto, i soldati che lasciano Gaza "porteranno con sé (le loro esperienze) per il resto della loro vita".

Il medico dell'IDF che ha parlato con la CNN ha detto che c'era un ufficiale di salute mentale designato per ogni unità dell'esercito durante e dopo il dispiegamento. L'impatto della guerra persiste, ha detto il medico, con soldati di appena 18 anni che soffrono di traumi mentali a Gaza. Spesso piangevano o apparivano emotivamente insensibili, ha aggiunto il medico.

Normalizzare l'anormale

Bechor, lo psicologo dell'IDF, ha affermato che uno dei modi in cui i militari aiutano le truppe traumatizzate a ritornare alle loro vite è cercando di "normalizzare" ciò che hanno vissuto, in parte ricordando loro gli orrori commessi il 7 ottobre.

"Questa situazione non è normale per gli esseri umani", ha detto Bechor, aggiungendo che quando i soldati tornano dal campo di battaglia con sintomi di disturbo da stress post-traumatico, si chiedono: "Come posso tornare a casa dopo quello che ho visto? Come posso interagire con i miei figli dopo quello che ho visto?"

"Stiamo cercando di normalizzare questo e aiutarli a ricordare i loro valori e il motivo per cui sono andati lì (a Gaza)", ha detto alla CNN.

fonte: Le Média en 4-4-2

I soldati dell'occupazione israeliana **CORRONO** e **PIANGONO** portando i loro morti essendo caduti in un'imboscata al confine con il Libano

Non so come sia stato ripreso questo video. Lo posto però perché anche io, nella circostanza delle soldatesse, avrei pianto

Video Player

video: https://www.maurizioblondet.it/wp-content/uploads/2024/10/cry-2341169.mp4?_=1

Martedì 22 ottobre Hezbollah ha compiuto 39 operazioni militari contro gli invasori israeliani, il numero più alto dall'inizio del nuovo conflitto con il regime sionista:

- 19 attacchi a luoghi di sosta israeliani
- 11 attacchi a obiettivi militari nelle colonie israeliane
- 6 attacchi a carri armati, tutti colpiti
- 2 attacchi contro droni (uno colpito e uno messo in fuga)
- 1 scontro a fuoco con l'esercito occupante

Notizie dall'Iran islamico e rivoluzionario **VIA**

LA CROCE DALLA LAPIDE



Il Ministero della Difesa israeliano sta negoziando con la famiglia di #David_Bogdanovsky, un soldato israeliano cristiano ucciso a #Gaza a dicembre, per rimuovere il simbolo della croce dalla sua lapide.

Questa politica si basa su una decisione del #rabbino capo dell'IDF, che ha dichiarato che la santità del cimitero ebraico è danneggiata dalla croce.